

ITINERARIO NATURALISTICO BOSCO DI CARPENEDO - FOCE DEL DESE - BARENE DI CAMPALTO

INTRODUZIONE



L'itinerario propone la visita a tre interessanti mete naturalistiche presenti nella terraferma veneziana. Si tratta di tre distinti biotopi: il bosco, la barena, la foce di fiume. Le tre mete sono collegate da tracciati che percorrono prevalentemente le campagne periurbane del centro abitato di Mestre, anche se non mancano tratti dalla forte connotazione urbana.

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

La conformazione di questo itinerario è sicuramente la più singolare tra quelle descritte, e può essere definita dal tracciato "a stella". Esiste infatti un itinerario anulare centrale, di circa 9 chilometri, da cui dipartono tre distinti tracciati diretti alle tre mete naturalistiche. Questa conformazione viene dettata dalla discreta distanza tra le singole mete, complessivamente, infatti, il tracciato misura - tra percorsi di andata e ritorno - circa 40 chilometri. La particolare configurazione consente, quindi, a chi volesse percorrere meno strada, di poter visitare una o due mete, senza pregiudicare il tracciato. Il centro indicato per la partenza dell'itinerario è il centro di Favaro Veneto.

Descrizione del tratto anulare

Dal centro urbano di Favaro Veneto si prende la via Altinia e la si percorre per circa 600 metri, quindi si svolta a sinistra per via Cà Solaro, dal nome dell'omonimo nucleo abitato al quale conduce. Si supera un primo passaggio a livello custodito, quindi se ne supera un secondo in disuso - il vecchio tracciato dei Bivi - ; dopo neanche 50 metri si svolta a destra per via Prevati. A questo punto, il sottofondo del tracciato, seppur asfaltato, diviene sconnesso e sassoso. Dalla via Prevati si passa direttamente alla via Palmanova, via piuttosto lunga (circa 1.500 metri) che attraversa le campagne mestrine passando a fianco del novecentesco Forte Cosenz. La strada termina immettendosi nuovamente nella via Altinia, che viene percorsa per un secondo tratto svoltando a sinistra in direzione del centro di Dese. Percorsi circa 700 metri, è possibile condividere un tratto di pista ciclabile. Giunti al centro di Dese si imbecca la via Litomarino, quindi, dopo circa 350 metri, si svolta a sinistra, per via Cimitero Dese, passando accanto all'interessante Torre di Dese.

La via, ora, prende il nome di Colombara: si tratta di una via sinuosa, immersa nella campagna, che ben si presta alle gite in bicicletta; questa via, lunga quasi tre chilometri conduce direttamente al centro di Favaro riconducendoci, quindi, al punto di partenza.

Bosco di Carpendo.

Per raggiungere questa importante meta naturalistica, superato il passaggio a livello custodito sulla via Cà Solaro - provenendo da Favaro -, si prende subito a sinistra la via Favorita. Si percorre la via fino ad immettersi nella via Vallon, la quale viene imboccata svoltando a sinistra.

Lungo questa strada è possibile osservare un secondo forte militare, visitabile il primo sabato e domenica di ogni mese: il forte di Carpenedo, costruzione della fine dell'800 a pianta poligonale. Superato il sottopasso dell'autostrada, si svolta subito a destra per via del Boschetto, quindi, giunti al termine della via, si svolta a sinistra per via del Tinto, giungendo così a destinazione.

Ci si trova, infatti, in una grande area destinata dal comune di Venezia ad un ambizioso progetto di rinaturalizzazione, che prevede l'allargamento consistente dell'attuale bosco.

Foce del Dese

Dal centro di Dese si imbecca la via Litomarino, ma, invece di svoltare per via Cimitero Dese, e tornare quindi al centro di Favaro, si prosegue la via. Si tratta di una via particolarmente lunga, circa

4.5 chilometri, che conduce ad immergersi nel paesaggio delle estese monoculture della campagna periurbana mestrina. La via conduce al piccolo borgo di Cà Noghera; qui, svoltando prima a sinistra, e subito dopo a destra per via Cà Vallesina, si giunge in prossimità del canale Osellino. Giunti sull'argine del canale, si svolta a sinistra e si percorre per circa 1.500 metri la verde stradina sterrata arginale sino alla fine, giungendo direttamente in prossimità delle foci del fiume Dese e apprezzando nel contempo le splendide visuali panoramiche sulla laguna di Venezia.

Barene di Campalto

Dal centro di Favaro e provenendo dalla via Altinia, si procede dritti in direzione di Campalto, superando l'incrocio con la via Triestina. Il tracciato di questa parte del percorso è prettamente urbano e discretamente lungo, circa tre chilometri. Si supera il nucleo urbano di Mondo Nuovo e la frazione di Campalto, quindi si procede sempre dritti verso l'importante meta naturalistica, che, senza dubbio ripagherà del lungo percorso intrapreso.

Si giunge quindi direttamente sulle estese barene che caratterizzano il confine lagunare. E' possibile, ora, seguendo una stradina sterrata sulla sinistra, evadere dai caratteri urbani ed immergersi pienamente nel suggestivo paesaggio lagunare. Qui viene prevista la realizzazione di un sito di sosta in prossimità del sentiero che affianca le barene.

IL PERCORSO

Nonostante la disordinata crescita urbanistica della città di Mestre, alcuni preziosi angoli di natura e di campagna tradizionale si sono conservati nell'immediata periferia cittadina. Questo percorso vuole valorizzare le poche valenze naturalistiche del paesaggio mestrino, che un tempo rappresentava il crocevia naturale tra gli ambienti di terraferma e quelli lagunari.

A poca distanza da Piazza Carpenedo, intrapresa via del Tinto, ci immergiamo immediatamente in un contesto paesaggistico estraneo al centro urbano, contornato da ville e giardini storici. Appena oltrepassata Villa Matter, inizia la stretta via del Tinto che costeggia dapprima il giardino della villa e poi il boschetto di Carpenedo, interessante testimonianza dei boschi primari padani (vedi scheda di approfondimento). La visita al bosco non è consentita, ma dalla strada sarà possibile provare alcune sensazioni particolari come la frescura del microclima boschivo, i profumi e i suoni dell'ecosistema forestale. Proseguiamo quindi per la stradina, costeggiata da una bella siepe di nocciolo (*Corylus avellana*), e procediamo verso via del Boschetto, dalla quale si gode una interessante visuale della struttura del bosco, all'esterno del quale vi sono prati, siepi e pioppeti.

A sinistra continuiamo il percorso in via Vallon fino a scorgere gli spazi erbosi di Forte Carpenedo. Qui consigliamo una sosta per svolgere l'escursione a piedi lungo il fossato circondariale del forte. In questo biotopo infatti, si sono conservati alcuni angoli naturali molto interessanti, come i preziosi prati umidi in cui fioriscono ben quattro specie di orchidee selvatiche (*Orchis incanata*, *O. laxiflora*, *Epipactis palustris*, *Listera ovata*), carici e altre rare essenze vegetali. Lungo il sentiero la vegetazione è dominata dalle robinie (*Robinia pseudoacacia*), dai pioppi ibridi (*Populus* sp.) e dai rovi (*Rubus fruticosus*). La fauna della zona è particolarmente ricca: sono presenti alcune specie di anfibi e rettili, numerosi passeriformi migratori e stanziali, mentre tra i mammiferi vi sono la faina (*Martes foina*) e il tasso (*Meles meles*).

Riprendendo il percorso, proseguiamo verso via Vallon e svoltiamo a destra per via Favorita. Giungiamo quindi in via Cassolaro; percorriamo un lungo sterrato e, superato forte Cosenz, usciamo nella trafficata via Altinia. Deviamo a sinistra e, giunti a Dese, ancora a destra per arrivare in via Litomarinò che ci porta verso l'abitato di Ca'Noghera. Lungo questo tragitto, che grosso modo segue il corso del fiume Dese, ci accompagnano i paesaggi della monocultura; solo a Ca'Noghera, in prossimità dell'Azienda Faunistico Venatoria di Valle Paliaga, il paesaggio diviene più vario per la presenza dei ben noti boschetti e della villa padronale.



Arrivati a Ca'Noghera proseguiamo per lo sterrato di via Ca'Vallesina fino a giungere all'argine del canale Osellino. Da qui continuiamo verso sinistra fino alle convergenze tra l'Osellino e le foci del fiume Dese. Dall'argine, sorpassato un primo tratto, il panorama si allarga verso gli estesi canneti della Palude Pagliaga, che fanno da cornice alle vicine isole di Torcello, Burano e Mazorbo. Dal punto di vista faunistico possiamo apprezzare il volo dei rapaci del canneto, il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), presente ogni stagione, e l'invernale Albanella reale (*Circus cyaneus*).

Di ritorno, ripercorriamo via Litomarino e, in prossimità della torre di Dese, deviamo a sinistra per via Cimitero Vecchio lungo un inatteso quanto piacevole paesaggio agrario, fino al centro di Favaro Veneto; a questo punto, attraverso via Cassolaro possiamo chiudere l'anello e tornare verso Carpenedo.

Un'alternativa per proseguire l'itinerario è quella di svoltare verso il centro di Favaro e, all'incrocio principale, intraprendere via Gobbi che ci conduce a Campalto; oltrepassato l'incrocio principale, proseguendo lungo via Passo Campalto, dopo il ponte sull'Osellino, seguiamo lo sterrato che costeggia il canale verso sinistra. Il sentiero dell'argine ci conduce ad uno straordinario ambiente.

Il contrasto paesaggistico è molto forte: all'interno domina il degradato entroterra e all'esterno le barene si estendono verso il profilo del centro storico veneziano. L'osservazione qui va rivolta alle multiformi barene, intersecate dai "ghebi"; le sfumature cromatiche della vegetazione indicano la diversa disposizione delle specie rispetto all'influenza delle maree e quindi al livello di salinità dei terreni. In particolare, tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, potremo apprezzare le fioriture violetta del Limonio (*Limonium serotinum*) e dell'Aster (*Aster tripolium*), nonché le rosseggianti sfumature delle salicornie (*Salicornia veneta*).

SCHEMA DI APPROFONDIMENTO: IL BOSCO DI CARPENEDO

Il bosco di Carpenedo è un lembo relitto di foresta planiziale, la cui composizione vegetazionale è data dall'associazione prevalente di Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e Farnia (*Quercus robur*). L'area del bosco si inserisce in un contesto più vasto che comprende il confinante parco di Villa Matter che, nonostante la presenza di numerose specie ornamentali, conserva molti aspetti dell'associazione del querceto misto. Questo biotopo è stata oggetto di studi approfonditi da parte di ricercatori del Museo civico di Storia Naturale di Venezia e della Società Veneziana di Scienze Naturali. Sono stati studiati gli aspetti vegetazionali, micologici e alcuni aspetti faunistici riguardanti molluschi, coleotteri, anfibi, rettili e uccelli; in tutti i casi si è potuta rilevare l'elevata valenza naturalistica di questo ambiente. La straordinaria importanza risiede infatti nella sua rappresentatività, in quanto testimonianza di un ecosistema che nel passato era diffuso in tutto il territorio planiziale. Un altro fattore importante è dato dalla rarità di alcune entità florofaunistiche che rappresentano degli autentici endemismi planiziari. Il sottobosco è ricchissimo di flora fungina e di piante nemorali a fioritura tardo-invernale: Anemone nemorosa, Vinca minor, Pulmonaria officinalis, ecc.

Significative sono le presenze che riguardano gli invertebrati del bosco: i fossati perimetrali ospitano specie notevoli come i bivalvi del genere *Pisidium*. Elementi relitti, legati ad ambienti forestali un tempo diffusi, sono alcune specie di coleotteri carabidi e cerambicidi, oltre ad alcuni molluschi della strato superficiale (*Helix pomatia*, *Perforatella incarnata*, *Tandonia budapestensis*), attualmente frequenti solo in biotopi alpini e prealpini. L'ornitofauna comprende numerose specie silvicole tra cui l'Allocco *Strix aluco* e il Picchio rosso maggiore *Picoides major* tra i nidificanti, la Beccaccio *Scolopax rusticola*, il Picchio verde *Picus viridis* e lo Sparviero *Accipiter nisus* tra gli svernanti, oltre a numerosissimi Passeriformi. Tra i piccoli vertebrati va segnalata la popolazione relitta della Rana di Latastei *Rana latastei*, endemismo padano, e il Moscardino *Muscardinus avellanarius*, un piccolo roditore arboricolo, ottimo indicatore di ambienti boschivi integri.